REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

PCI e PSI riconfermano la volontà di dare un governo unitario alle Marche

L'obiettivo per la fine legislatura resta una giunta organica a cinque

La crisi regionale al centro di un attivo dei comunisti — Il Partito comunista riafferma la validità della politica delle intese — Stefanini: « C'è uno stato d'emergenza grave, vi sono inderogabili impegni da assolvere »

« La Giunta ponte, perché, a termine non è una proposta tattica. Le consideriamo l'unica ipotesi praticabile, poiché tutte le altre sono state "bruciate" dagli atteggiamenti negativi della DC »: questa molto sinteticamente la posizione del PCI illustrata dal capogruppo Mombello all'attivo regionale dei comunisti che si è svolto al Palazzo degli Anziani. « Se la DC si assumerà la responsabilità di rifiutare anche questa proposta — ha continuato Mombello — allora i comunisti, che rappresentano il 40 per cento dell'elettorato marchigiano, lavoreranno per dare alla Regione un governo fondato sulla disponibilità delle altre forze politiche, non una combinazione che ma prescinda i rapporti con la DC ». I comunisti infatti sono convinti che anche un governo senza DC — così come è stato per quello senza il PCI — avrebbe in sé una contraddizione destinata a pesare sulle prospettive della Regione. Obiettivo di fine legislatura resta quel governo organico a cinque che veda la piena e diretta corresponsabilizzazione di tutti i partiti: l'unica combinazione che possa affrontare i gravi problemi della Regione. Ha detto il compagno Marcello Stefanini, vice segretario, concludendo i lavori dell'attivo: « C'è uno stato di emergenza grave, vi sono inderogabili impegni da assolvere. Per questo non si tratta, parlando della necessità di un governo unitario, ampiamente rappresentativo, non un governo sostenuto da partiti incredibili, non convinti ma una intesa consapevole e decisa dei due reali problemi che dobbiamo risolvere ».

I comunisti stanno rilanciando in tutta la regione, negli enti locali, nelle comunità montane e nelle zone una iniziativa volta a informare, a rendere esplicite ai lavoratori e agli amministrati le ragioni della rottura della unità tradizionale, così forte nella nostra regione. » Angelini ha espresso preoccupazione per la crescita dei residui passivi e per il vecchio modo di governare, che prevale in momenti di acuta paralisi come questo. Lacantoni ha ricordato le resistenze immobilistiche della DC ad un coerente lavoro unitario. Il consigliere regionale Brutti ha detto che l'atteggiamento del PCI è rivolto alla difesa della stessa credibilità della politica di intesa e la logica di centro sinistra che ha tenuto fuori il PCI al governo ha operato per non applicare integralmente la Costituzione, ma la nuova fase costituente impone un'altra capacità politica unitaria ». Dunque, i comunisti hanno ribadito che — a differenza del centro sinistra — la politica di intese per sua natura respinge i diktat perché si fonda sulla *parità* delle forze politiche. Sono intervenuti Rossano Rimelli. Ci *sono* Bruno Massi, Mariano Guzzini (« Soltanto pari confronto i problemi del governo saremo in grado di battere le arroganze altrui, non è più il momento di essere persuasi in astratto del nuovo modo di governare »). Guzzini, come altri intervenuti, ha detto che solo l'intesa è in grado di contrastare il pericoloso disegno destabilizzatore, disegno chiaramente anticomunista.

« Abbiamo rifiutato un equilibrio arretrato dell'intesa — ha concluso Stefanini — proprio perché siamo convinti *della necessità della collaborazione unitaria*, senza di che è impensabile una trasformazione reale nelle Marche. « Consapevole vedano le cose — ha detto il consigliere regionale Fabbri — una delle condizioni per realizzare i programmi è la presenza e la lotta di un organizzato movimento, non solo di quello sindacale, pensio alle autonomie locali, alle comunità montane, alla vivacità reale della società reale, così forte nella nostra regione ». Angelini ha espresso preoccupazione per la crescita dei residui passivi e per il vecchio modo di governare, che prevale in momenti di acuta paralisi come questo. Lacantoni ha ricordato le resistenze immobilistiche della DC ad un coerente lavoro unitario. Il consigliere regionale Brutti ha detto che l'atteggiamento del PCI è rivolto alla difesa della stessa credibilità della politica di intesa e la logica di centro sinistra che ha tenuto fuori il PCI al governo ha operato per non applicare integralmente la Costituzione, ma la nuova fase costituente impone un'altra capacità politica unitaria ». Dunque, i comunisti hanno ribadito che — a differenza del centro sinistra — la politica di intese per sua natura respinge i diktat perché si fonda sulla *parità* delle forze politiche. Sono intervenuti Rossano Rimelli. Ci che esso avrebbe distrutto la intesa stessa. Una DC sprovvista in due come avrebbe garantito una coerenza? Si chiede i comunisti non ne offriranno tendenze a gestire il programma con la prassi del rinvio, con le ipotesi che moderate. Noi non abbiamo una visione statica della intesa, ma aperta e dinamica vuole all'effettivo progresso del rapporto unitario. Ma occorre una iniziativa pazente, unitaria e costante in tutta la realtà regionale, tutti i compagni debbono sentirsi impegnati in questa opera, al centro e alla periferia ».

CISL regionale: chiudere la crisi senza fratture

ANCONA — La CISL regionale ha sollecitato le forze politiche a comporre subito il governo della regione con il massimo di convergenza e senza fratture politiche, evitando in ogni caso il ricorso alle elezioni anticipate ». L'organizzazione sindacale ha espresso la più viva preoccupazione « per il vuoto istituzionale, che soprattutto per i ritardi paurosi negli interventi per fronteggiare la grave crisi economica e sociale ». « Tale situazione — è detto in una nota — non è più sopportabile, perché paralizza le iniziative dell'intera regione in un momento particolare come questo, in cui debbono essere recepite ed attuate le leggi per il decentramento, la sanità, l'agricoltura, l'industria, l'urbanizzazione. La CISL ritiene negativo il fatto che da mesi si discuta soprattutto sulla forma, pure importante, piuttosto che sul programma.

Il PSI: non faremo giunte col voto contrario del PCI

ANCONA — « E' assurdo improvvisare che il PSI sia disposto a ritorni più o meno camuffati ad esperienze superate dalla storia, esperienze che non sconfessiamo, ma che non sono più adeguate al momento »: così ieri in un incontro con la stampa, ha dichiarato il segretario regionale del PSI, Simonazzi. Chiaro il riferimento al centro sinistra; chiara anche — negli interventi di Massi, Righetti, Bruscolotti e Simonazzi — la proposta di costituire urgentemente un governo fondato sulla collaborazione delle 5 forze. I socialisti si sono pronunciati anche sulla ipotesi avanzata dal PCI (la giunta-ponte, a termine): « Non è l'optimum, ma è scrivendosi nell'ambito dell'intesa, non può che vederci interessati e disponibili. Questo in fondo avevamo proposto anche noi al congresso di Senigallia — ha aggiunto Simonazzi — riteniamo comunque che alla Regione non serva tanto un governo transitorio, ma una guida stabile e qualificata. « Il partito socialista ha ripetuto la sua piena adesione ad ogni soluzione che goda del consenso di tutte e 5 le forze politiche. Preferiamo una giunta organica a cinque — ha detto il segretario — ma siamo del parere che si debba ormai dare un governo alla Regione, con urgenza ». Infatti i socialisti hanno deciso di riconvocare entro la fine della settimana le delegazioni dei partiti ed hanno rivolto un appello al PCI e alla DC « perché superino visioni particolari e si rendano disponibili ad una soluzione ».

Ha spiegato il vicepresidente Massi: « Al PCI chiediamo che porti rapidamente a conclusione il dibattito all'intesa a 5, alla DC che combatta con coraggio il « male oscuro » che pesa ormai sulla Regione, ovvero la sua grave divisione interna. La DC ha risolto i contrasti interni al gruppo consiliare, ma ha lasciato intatte le lacerazioni, anzi le ha aggravate, in seno al partito ».

« Se salta l'intesa organica a cinque per volontà della democrazia cristiana — ha continuato Massi — due sono le ipotesi che si possono realizzare: un accordo a 5 con la DC nella maggioranza, tipo l'esperienza oggi avviata a Napoli, oppure una giunta di sinistra, però con una maggioranza chiara e precostituita. Non si può chiedere al PSI, in questo caso, di giungere in consiglio senza una mozione che dica chiaramente le intenzioni dei partiti disponibili ». La giunta di sinistra comunque — secondo il partito socialista — sarebbe una coalizione meno forte rispetto a maggioranze più ampie.

Un giornalista ha chiesto se il partito socialista sottoscriverà mai un accordo che veda il voto contrario dei comunisti. Ha risposto il segretario: « No, perché di fatto vorrebbe dire tornare al centro sinistra ». Su questo punto Bruscolotti ha insistito: « lasciamo stare la fantapolitica. Si è favoreggiato di incontri romani, di asse preferenziale Craxi-Forlani che starebbe operando nelle Marche. Non c'è mai stato nulla di tutto ciò ».

Si è discusso anche sugli « scivolamenti » della politica di intesa verso cassi preferenziali — quello presunto tra DC e PCI e quello tra PSI e DC». Ha detto Massi: « una politica coerente di unità non può porsi mai il problema di rapporti preferenziali ».

Tra Sindacati, Associazione industriali e De Tomaso

Ipotesi d'accordo per la «Benelli»

Sarà ora valutata e discussa dalle assemblee operaie - Garanzie per l'occupazione - L'azienda si è impegnata a confrontarsi periodicamente sui programmi futuri - La vicenda del nuovo stabilimento

PESARO — Dopo circa 17 mesi è stata raggiunta tra sindacato e direzione una ipotesi di accordo per la definizione della vertenza aziendale alla Benelli. I vari punti sottoscritti dalle parti (presenti alla trattativa la direzione della Benelli con a capo lo stesso De Tomaso, i rappresentanti dell'Associazione Industriali, il consiglio di fabbrica i segretari della FLM e i rappresentanti della Federazione provinciale unitaria CGIL CISL UIL) sono sottoposti oggi stesso al giudizio dei lavoratori della casa motociclistica che li valuteranno nel corso di due assemblee: alle 9,30 gli operai del primo turno, alle 14 i lavoratori del turno normale e del secondo turno.

« L'ipotesi di accordo nel complesso positiva — ha dichiarato Pietro Gasperoni, che ha partecipato alla trattativa per la Federazione CGIL CISL UIL — anche se si rendiamo conto che con essa non si definiscono per quanto riguarda Pesaro, certezze assolute rispetto ai tempi di costruzione del nuovo stabilimento. Così come evidentemente restano aperti tutti i problemi connessi agli orientamenti produttivi del gruppo ed in particolare alla realizzazione del "piano moto" con le conseguenti prospettive reali di sviluppo dei singoli stabilimenti. Nuova Innocenti, Guzzi, Macerata e Benelli ».

Ma vediamo in sintesi i punti essenziali contenuti nell'ipotesi di accordo.

Nuovo stabilimento — La azienda si impegna a formalizzare il contratto di acquisto del terreno reperito dal Comune di Pesaro in località Chiesa di Ginestreto alla scadenza convenuta nel compromesso (20-7-1978) e ad iniziare i lavori entro tre mesi da quella data. Ma tutto ciò è subordinato alla possibilità di ottenimento di finanziamenti agevolati su questo tema le parti si incontreranno entro luglio.

Investimenti e prospettive produttive — Per quest'anno è previsto lo sviluppo di alcuni modelli di ciclomotori rinnovati nell'estetica e nella tecnologia. E' anche in corso di realizzazione un prototipo già presentato al Salone del ciclomotore di Milano: una moto di grossa cilindrata (900 cc sei cilindri. Nuovi investimenti sono in previsione ma compatibilmente con l'andamento economico e con la ripresa del mercato.

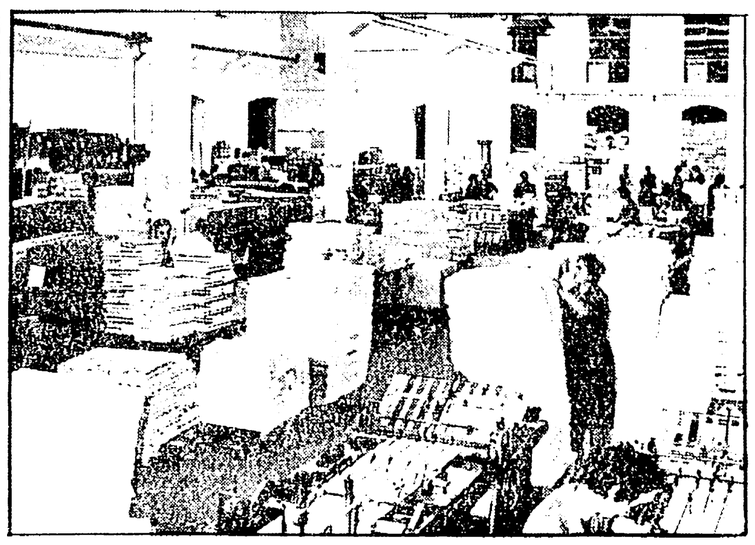
Occupazione, decentramento, indotto — L'azienda non ha intenzione di modificare gli attuali equilibri di lavoro all'interno e all'esterno dello stabilimento ». Quindi si prevede, per quanto riguarda l'occupazione, il mantenimento degli attuali organici.

Ambiente — L'azienda conferma l'impegno di dare applicazione all'articolo 27 del CCNL in continuità con le esperienze svolte in questi anni nel rapporto con il sindacato sul piano della ricerca e dell'attuazione di soluzioni idonee al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro.

Parte economica — In aggiunta al trattamento economico in atto verrà corrisposto ai lavoratori un aumento di lire 15mila mensili cibarità con decorrenza dal primo giugno, la somma restante scadenzata e la erogazione di una somma una tantum di lire 40mila erogata entro giugno e il resto entro il mese di luglio.

Qualifiche — L'azienda si impegna ad effettuare almeno venticinque passaggi di categoria entro luglio e ulteriori venticinque passaggi entro ottobre.

L'azienda infine si impegna a realizzare incontri periodici quadrimestrali con il sindacato per discutere i programmi produttivi e verificare i livelli dell'occupazione.



Scioperano oggi i cartai di Fabriano

ANCONA — La lotta dei lavoratori della cartiera di Fabriano oggi si allarga per rivendicare una serie di iniziative necessarie ad evitare la chiusura in tempi brevissimi di centinaia di operai, di centinaia che, oltre gli anni, sull'alta dirigenza le aziende maggiori, pressi più sviluppati.

I lavoratori chiedono che la legge esistente (n. 95) sia applicata con coerenza istituzionale. La [illegible] Quindi [illegible] « svuotamento » vengono applicate [illegible] pensatamente, [illegible] di rese si possano creare [illegible] per ha piano [illegible] e impedisco che [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] per l'[illegible] [illegible] sempre viva [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible]